

riferimento ai quesiti specifici che gli onorevoli Garra, Biondi e Carli hanno posto.

Il funzionario si è tolto la vita in conseguenza di un — cito tra virgolette — «verosimile stato di disagio psicologico connesso a vicende personali». Le indagini si sono concluse con il provvedimento del giudice delle indagini preliminari del 1° febbraio 1999, che ha disposto l'archiviazione degli atti. Secondo il magistrato inquirente, non sono emersi elementi che possano far ipotizzare una qualsiasi connessione tra il suicidio del dottor Sardo, le inchieste condotte dalla procura, anche su vicende che hanno interessato appartenenti al personale del posto fisso di pubblica sicurezza di Forte dei Marmi, ed altri episodi simili.

Le inchieste della procura hanno riguardato, complessivamente, ventiquattro persone per diverse e gravi fattispecie di reato; otto indagati sono stati o sono agenti o ufficiali di polizia giudiziaria in servizio presso il posto di polizia di Forte dei Marmi. Uno degli imputati, ex ispettore della Polizia di Stato, è tuttora latitante. In ordine a tale vicenda, il pubblico ministero ha formulato richiesta di rinvio a giudizio e la relativa udienza preliminare si terrà il 7 dicembre prossimo.

I due poliziotti in servizio presso la squadra volante di Lucca, ai quali fa riferimento l'onorevole Carli, sono stati già rinviati a giudizio per i reati di detenzione di stupefacenti, falso e calunnia. Il procedimento si trova nella fase degli atti preliminari al dibattimento e l'udienza è fissata per il 17 aprile del prossimo anno.

Sui procedimenti nei quali è stato coinvolto a vario titolo il dottor Sardo, riferisco quanto emerso dall'acquisizione di atti e documenti disposti dal magistrato. A seguito delle dichiarazioni rese, tra gli altri, da Emilio Arrighi e Flavio Lazzini, la procura della Repubblica di Massa Carrara ha iscritto il procedimento n. 501 del 1994; a conclusione degli accertamenti disposti sui fatti, il magistrato inquirente, il dottor Capizzoto, ha chiesto

il rinvio a giudizio dell'Arrighi per calunnia nei confronti del dottor Sardo, per il quale è stato sollecitato ed ottenuto il provvedimento di archiviazione.

Il processo a carico dell'Arrighi è stato definito in primo grado dal tribunale di Massa Carrara che, con sentenza 7 maggio 1999, lo ha condannato alla pena di cinque anni di reclusione e di 7 milioni di multa, nonché al risarcimento dei danni ed alla rifusione delle spese di lite in favore della vedova del dottor Sardo, costituitasi parte civile, con l'assegnazione di una provvisoria di 5 milioni.

A seguito di dichiarazioni rese al pubblico ministero da Flavio Lazzini, Raffaele Martini ed altri nei confronti di terze persone, tra cui pubblici ufficiali appartenenti alla questura di Massa Carrara, compreso il dottor Sardo, è stato iscritto distinto procedimento nell'ambito del quale fu contestato al dottor Sardo di avere, in concorso con altri pubblici ufficiali appartenenti alla questura di Massa Carrara, indebitamente rifiutato di operare l'arresto di Flavio Lazzini, all'epoca latitante.

Quanto alle censure sulle modalità di conduzione delle indagini preliminari, sul contenuto dei diversi provvedimenti adottati e sui comportamenti del magistrato nell'ambito del processo stesso, riferisco i chiarimenti forniti espressamente dal Ministero della giustizia. In primo luogo, sono risultati privi di fondamento i rilievi relativi all'assenza del difensore d'ufficio nel corso dell'interrogatorio di Emilio Arrighi; infatti, l'Arrighi venne interrogato la prima volta il 4 giugno 1994 alla presenza del difensore d'ufficio, avvocato Carletti. Nella fase preliminare del successivo interrogatorio del 9 giugno, lo stesso Arrighi nominava difensore di fiducia l'avvocato Marco Valerio Corini. L'interrogatorio del 13 giugno 1994 è avvenuto con l'assistenza del difensore di fiducia, avvocato Corini, e i difensori nulla hanno mai eccepito sulla ritualità della conduzione degli interrogatori da parte del dottor Capizzoto.

Nel procedimento non figura alcuna dichiarazione dell'Arrighi tra le fonti di prova indicate dall'accusa a carico del dottor Sardo.

Quanto agli altri profili di censura, il giudice per le indagini preliminari, con decreto del 7 febbraio 1998, ha disposto l'archiviazione del procedimento a carico del dottor Capizzoto. L'istruttoria avviata in sede amministrativa sui fatti addebitati al magistrato non ha evidenziato elementi idonei a giustificare iniziative di specifica competenza del Ministero della giustizia. Infatti, i rilievi mossi dal dottor Sardo con un esposto sono risultati non valutabili sul piano disciplinare, in quanto relativi all'esercizio di attività giurisdizionale ritenuta non abnorme, né manifestamente erronea o scorretta, né finalizzata a scopi contrari a quelli di giustizia.

Con riguardo invece agli asseriti comportamenti tenuti dal dottor Capizzoto nel corso delle predette indagini, quali espressioni offensive usate nei confronti dell'imputato e rivelazione alla stampa di elementi istruttori, si è potuta accertare l'assoluta infondatezza di quanto lamentato nell'esposto dal dottor Sardo. Nello stesso esposto veniva anche segnalato che un sottufficiale avrebbe esercitato pressioni sull'Arrighi per indurlo a confermare le accuse nei confronti del funzionario di polizia. La procura della Repubblica di Massa Carrara ha iscritto il procedimento n. 935 del 1995, nell'ambito del quale, all'esito delle indagini compiute, è stata formulata richiesta di archiviazione, interamente accolta dal GIP con decreto del 25 luglio 1996.

Con gli esposti che ho ricordato il dottor Sardo ha sempre professato la propria innocenza e, pur rilevando aspetti critici delle indagini nei suoi confronti, non ha mai contestato la correttezza e l'opportunità del provvedimento amministrativo con il quale il Ministero dell'interno, per motivi di incompatibilità ambientale, aveva disposto il suo trasferimento dalla questura di Massa Carrara a quella di Lucca. Il dipartimento della pubblica sicurezza non ha mancato di attivare a favore del dottor Sardo le

misure di assistenza relative alla tutela legale prevista dalla legge, mentre il fondo di assistenza ha prestato l'assistenza economica richiesta.

Preciso inoltre che nei confronti dell'Arrighi e del Lazzini non è mai stato chiesto l'inserimento in un programma di protezione quali collaboranti.

Quanto al trasferimento del dottor Scandurra e alla successiva morte del figlio Ivanoe, devo rilevare che il trasferimento non può di per sé essere considerato dall'amministrazione come un evento suscettibile di così drammatiche conseguenze. Devo invece precisare che l'avvicendamento di sede, con pari funzioni di questore, è avvenuto nel caso del dottor Scandurra dopo più di tre anni di permanenza nella sede di Lucca e si è inserito in un più ampio quadro che ha visto coinvolti diversi dirigenti della polizia di Stato, in attuazione di una politica gestionale che prevede una frequente mobilità del personale sul territorio, soprattutto nelle posizioni dirigenziali. La scelta della nuova sede, la questura di Pistoia, è avvenuta tenendo conto del desiderio manifestato dal funzionario di non allontanarsi dalla città di Pisa per esigenze familiari e per quelle scolastiche dei propri figli.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01340 e per l'interrogazione Biondi n. 3-02781, di cui è cofirmatario.

**GIACOMO GARRA.** Ho ascoltato con attenzione la risposta avuta in ordine agli atti di sindacato ispettivo che recano la firma mia e del Vicepresidente della Camera, Biondi. Un magistrato che ben due volte interroga un imputato senza assistenza di avvocati di fiducia o di avvocato d'ufficio continua a farla in barba alla legalità: è questo il mio convincimento. Gli aggiustamenti non saranno sicuramente mancati, anche perché l'autodenuncia dell'Arrighi per calunnia la dice lunga.

Il 18 dicembre 1994, data richiamata dal sottosegretario, mi sembra davvero l'inizio di una spaventosa tragedia perso-

nale. Ma che poteva fare il dottor Sardo — che, mi dice il sottosegretario, non ha contestato il trasferimento — di fronte ad un trasferimento per incompatibilità ambientale, non determinata da dicerie, ma da un'inchiesta giudiziaria poi rivelatasi iniqua? La successiva condanna dell'Arrighi per calunnia non lenisce certo il calvario doloroso patito dal dottor Sardo. Figuriamoci se i magistrati inquirenti, secondo il rappresentante del Governo, non risultano aver agito correttamente.

Il vice questore dottor Antonio Sardo, a me sembra l'emblema dei tanti uomini morti due volte (la morte fisica è talvolta preceduta da quella morale) per effetto dei gravissimi danni arrecati ai cittadini onesti dai giochi nefasti condotti talvolta persino consapevolmente (in genere ovviamente non consapevolmente) da « operatori di giustizia »; e quelle volte in cui vi è la consapevolezza dell'agire illecito, quale menzogna diventa il nome « operatore di giustizia » per chi lo porta in tandem con quelle mine vaganti che divengono sovente i pentiti.

Il sottosegretario Sinisi ha parlato di fatti personali che avrebbero condotto il dottor Sardo al suicidio.

Faccio chiarezza; non ho difficoltà a farlo, anche se le affermazioni che aveva fatto vennero depennate nell'interpellanza dagli uffici della Camera.

Si è detto che probabilmente l'abbandono del dottor Sardo da parte della moglie possa essere stata la causa scatenante del suo suicidio. Ma perché nella generalità dei casi alle separazioni legali e alle sentenze di divorzio non fanno seguito esiti così tragici?

Rispetto alle vicende pregresse quella familiare può essere considerata solo occasionalmente scatenante; ma è stata la depressione seguita alle sue traversie giudiziarie e professionali la vera causa del tragico destino di quel servitore dello Stato, del quale si può ben dire che è morto due volte: una prima volta per le calunnie ed il processo che lo hanno infangato come uomo e come funzionario; una seconda volta allorché l'angoscia pro-

trattasi per tre anni gli ha dato l'insana spinta a trovare una corda alla quale impiccarsi.

Non posso sicuramente dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo che mi è parsa una cortina fumogena anch'essa lanciata per non vedere chiaro.

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02848.

CARLO CARLI. Signor Presidente, ringrazio vivamente il sottosegretario Sinisi per l'ampia, puntuale ed esauriente risposta.

Nell'esprimere dolore e rinnovare i sentimenti di condoglianze ai familiari delle persone che si sono suicidate legate alla questura di Lucca, devo dire che la risposta del Governo è un atto decisamente chiarificatore che rafforza l'efficacia dell'azione delle forze di polizia ed inoltre rassicura l'opinione pubblica. L'intervento di oggi è utile, anche se dallo svolgimento di quei fatti è trascorso un po' di tempo.

Voglio ricordare che la questura di Lucca ha conseguito negli ultimi anni importanti risultati nella lotta alla criminalità organizzata su tutto il territorio della provincia che, come è noto, è articolata in varie aree (Lucca e Piana, Versilia e Garfagnana). Anche in questa circostanza, voglio apprezzare le capacità e i risultati ottenuti dagli agenti di polizia.

Esprimo piena fiducia nella magistratura per l'azione di sua competenza che ha svolto.

Tutte queste sono le ragioni che mi inducono a dichiararmi pienamente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario.

***(Revoca del programma di protezione del collaboratore di giustizia Cirfeta)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Maiolo n. 2-02069 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4).

L'onorevole Maiolo ha facoltà di illustrarla.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, signor sottosegretario, signori deputati, nei giorni scorsi ho ricevuto un lungo telegramma da un collaboratore di giustizia che si chiama Cosimo Cirketa il quale mi ha segnalato la situazione che sta vivendo in questo momento. Avevo conosciuto questo signore nel carcere di Paliano in occasione di una visita della Commissione parlamentare antimafia.

Il signor Cirketa denuncia di aver ricevuto la segnalazione che stava per cessare la sua protezione di collaboratore e manifesta la sua estrema preoccupazione soprattutto per i suoi molti familiari (sono numerosi perché ha i genitori, due fratellini piccoli, una sorella di 19 anni e due figli, di cui uno diciassettenne, sieropositivo, che versa in condizioni di salute abbastanza preoccupanti). A questi familiari sarebbe stato ingiunto di tornare al proprio paese d'origine in Puglia entro il 26 novembre; quindi fra due giorni. Poiché questo collaboratore di giustizia ha fornito molti spunti investigativi, da cui sono sfociati diversi processi, l'ultimo dei quali si è concluso in appello, proprio nei giorni scorsi, con la condanna di esponenti della sacra corona unita a ventiquattro ergastoli e complessivi ottocento anni di carcere, chiediamo al Governo — l'ho domandato già al ministro dell'interno — se si ritenga davvero che, per il collaboratore di giustizia ed i suoi familiari, sia cessato il pericolo di vita. Immagino infatti che, quando questa famiglia tornerà al paese d'origine, sicuramente non troverà gli imputati che sono stati condannati (si suppone, infatti, che siano in carcere), ma vi saranno tanti loro amici e parenti, sicuramente con intenzioni bellicose nei confronti del signor Cirketa e dei suoi familiari.

Vorrei sapere, inoltre, se la direzione distrettuale antimafia di Lecce sia informata e condivide il provvedimento di revoca della protezione, o se lo stesso sia stato assunto dal solo servizio centrale di protezione. Il signor Cirketa, comunque,

mi ha fatto sapere di avere iniziato uno sciopero della fame e della sete (nell'interpellanza, riferiamo solo dello sciopero della fame, perché ci auguriamo che non abbia iniziato davvero anche quello della sete, dato che, come sappiamo, si vive pochissimi giorni senza bere). A questo punto, non si possono fare altro che ipotesi, peraltro a nostro avviso suffragate da fatti: un'ipotesi, a nostro parere, è che sia in atto una gravissima forma di ritorsione nei confronti di un collaboratore di giustizia che ha denunciato il fatto che nelle carceri alcuni collaboratori di giustizia, di cui ha anche fatto i nomi, almeno in parte (i signori Di Carlo, Onorato e in parte anche il signor Guglielmini), concordavano versioni di fatti per testimoniare sulla presunta mafiosità dei deputati Dell'Utri e Berlusconi.

Tutto ciò, fra l'altro, ha comportato che sia il deputato Dell'Utri, sia il signor Cirketa, sia un altro collaboratore di giustizia siano stati incriminati per calunnia davanti alla magistratura di Palermo (che a mio avviso non è serena per giudicare su questi fatti, per cui sarebbe preferibile trasferire l'inchiesta ad altro distretto giudiziario); addirittura, è stato chiesto l'arresto di un parlamentare, proprio per tale calunnia. Il signor Cirketa lamenta (lo fa da tempo, da quando ha denunciato questi fatti) vessazioni, ritorsioni, trasferimenti, l'applicazione del regime di massima sicurezza (di cui all'articolo 41-bis) e così via.

Poiché facevo parte del Comitato che si occupava dei collaboratori di giustizia che lo scorso 21 gennaio svolse, insieme con la Commissione antimafia, l'audizione nel carcere di Paliano del signor Cirketa, ricordo che questi tracciò un quadro generale veramente preoccupato, su cui spero che il Governo possa tranquillizzarci. Sembra, infatti, che alcuni collaboratori di giustizia, non soltanto quando sono liberi (come già sappiamo), ma anche quando sono in carcere, vivano in una situazione di contiguità, di confidenza (pranzano insieme, eccetera) e concordino le versioni dei fatti che comunicano poi ai magistrati nei dibattimenti. Se a ciò ag-

giungiamo il fatto che spesso hanno tutti uno stesso legame, si pone un problema che rimane irrisolto, su cui spero che oggi il sottosegretario dia una risposta.

È un quadro che era stato già denunciato da altri collaboratori di giustizia (ricordo, per esempio, Rosario Spatola), con riferimento a questo tipo di accordi: le loro testimonianze non possono essere genuine, se si sono messi d'accordo, come è lapalissiano! Il signor Cirfeta afferma che questi collaboratori gli avevano detto (i relativi atti della Commissione antimafia sono desegretati) che si dovevano combattere a tutti i costi Berlusconi e Dell'Utri, perché erano contro i collaboratori di giustizia e perché era stato loro chiesto specificamente (si suppone, quindi, da magistrati o da forze dell'ordine durante i colloqui investigativi, o comunque da altri soggetti istituzionali) se fossero a conoscenza, o conoscevano persone che erano a loro volta a conoscenza, di collusioni mafiose di questi parlamentari. È emerso, poi, che un pubblico ministero di Milano, la dottoressa Boccassini, non so esattamente in quale fase, se quando si trovava a Milano o quando si trovava a Caltanissetta — comunque non credo che a Milano avesse il titolo per farlo —, aveva chiesto al collaboratore Onorato se fosse a conoscenza di collusioni mafiose dei signori Berlusconi e Dell'Utri. Era stato detto ancora che occorre scardinare il partito di Forza Italia, in modo particolare Berlusconi, perché era contro i collaboratori di giustizia.

Il 16 marzo di quest'anno, il ministro Diliberto al Senato si è limitato a leggere un foglio nel quale si parlava di evasioni e altro; si è trattato quindi di una risposta burocratica. Colgo l'occasione per sottolineare che, ormai, le interpellanze e le interrogazioni sulla vicenda si stanno moltiplicando e per invitare il ministro dell'interno a rispondere anche ad altri atti ispettivi, a mia firma, che sono ancora in sospeso e che riguardano — ad esempio — la madre del signor Cirfeta. Il ministro della giustizia, dicevo, al Senato ha dato la sensazione di essere totalmente appiattito circa quello che, purtroppo, avevano af-

fermato — lo dico anche se non bisognerebbe farlo — il pubblico ministero di Palermo e un GIP, che ragionava nello stesso modo della pubblica accusa: è in atto un disegno criminoso con il fine di destabilizzare l'intero sistema normativo in materia di valutazione delle dichiarazioni dei collaboranti e lo strumento per raggiungere tale obiettivo è l'utilizzo di falsi pentiti al fine di smentire quelli veri e alzare un polverone.

I casi sono due: o il signor Cirfeta è un vero pentito o è un finto pentito. Se è un vero pentito, significa che hanno ragione i giudici di due gradi di giudizio che, in Puglia, hanno condannato a 24 ergastoli e 800 anni di reclusione i mafiosi della sacra corona unita; se è un falso pentito, e fa parte di un disegno criminoso, organizzato da altri per alzare un polverone sui pentiti, significa che i giudici della corte di assise e della corte di assise di appello hanno sbagliato nel condannare tutti quei signori, quindi bisognerebbe cominciare le indagini daccapo.

Pongo solo una domanda terra terra, quasi banale: cosa succederebbe se il signor Cosimo Cirfeta ritrattasse tutto ciò che ha affermato sul complotto ordito alle spalle di due parlamentari di Forza Italia, anzi del presidente di Forza Italia? Penso gli converrebbe dire che si è inventato tutto, che possiede le prove certe del fatto che si tratta di mafiosi, che odiano i collaboratori di giustizia, che sa per certo che il partito di Forza Italia è un'associazione per delinquere. In questo modo, infatti, lo Stato gli darebbe libertà, denaro, bacio accademico, una medaglia ed anche i suoi familiari sarebbero salvi.

Chiedo a questo Governo se tutto ciò sia decente.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo all'interpellanza degli onorevoli Maiolo e Mancuso relativa alla revoca del programma di protezione

nei confronti del collaboratore di giustizia Cosimo Cirfeta e dei suoi familiari. Cosimo Cirfeta, beneficiario dal 20 gennaio del 1993 di misure di protezione urgenti, previste dall'articolo 11 della legge n. 82 del 1991, fu ammesso allo speciale programma di protezione, con deliberazione della commissione del 14 giugno del 1993, sulla base della proposta formulata dalla direzione distrettuale antimafia di Lecce, per il contributo rilevante fornito nelle indagini su numerosi fatti di sangue avvenuti nel Salento, nonché su organizzazioni criminali operanti in Puglia. Al programma furono ammessi anche i figli del collaboratore, la madre, il padre adottivo e i figli di quest'ultimo, nonché la sorella adottiva.

Com'è noto, il programma di protezione non è mai a tempo indeterminato, ma ha una durata prefissata allo scadere della quale si effettua una verifica del permanere dei presupposti delle condizioni previste dalla legge e dal regolamento di attuazione.

Il comma 1 dell'articolo 5 del decreto interministeriale n. 687 del 1994 stabilisce infatti che il programma è a termine, non inferiore a sei mesi e non superiore a cinque anni, e può essere modificato e *a fortiori* confermato in relazione all'attualità del pericolo, alla sua gravità e alla idoneità delle misure adottate nonché in relazione alla condotta delle persone interessate all'osservanza degli impegni assunti a norma di legge.

Vorrei richiamare l'attenzione degli interpellanti su questo ultimo aspetto dell'osservanza degli impegni assunti che è stato ulteriormente sottolineato dal comma 5 dello stesso articolo che prevede che, qualora il soggetto interessato non abbia rispettato gli impegni che a norma dell'articolo 12 della legge ha assunto all'atto della sottoscrizione dello speciale programma di protezione, la commissione può disporre la modifica o la revoca allorché ritenga che, per effetto delle inosservanze del compimento di fatti costituenti reato o per altra ragione comun-

que connessa alla condotta di vita dell'interessato, non sia più possibile assicurare misure di protezione.

Questa norma infatti è stata applicata proprio nel caso che lei ha sottoposto alla nostra attenzione in considerazione di una nutrita serie di inottemperanze del Cirfeta e dei suoi familiari e soprattutto di comportamenti espressamente incompatibili con un'applicazione efficace di misure tutorie e quindi con l'ulteriore prosecuzione del programma stesso.

In particolare il Cirfeta, nel luglio 1996, mentre si trovava agli arresti domiciliari in località diversa da quella in cui è avvenuto il fatto, è stato denunciato per minaccia a mano armata, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco nei confronti di una persona alla quale era stato sentimentalmente legato. Nel dicembre 1996, mentre era sottoposto a regime di detenzione domiciliare, è stato segnalato all'ufficio di sorveglianza di Roma per violazione della misura; nell'aprile 1997 è stato querelato per furto e minacce dall'ex collaboratore di giustizia Michele Attolico, che nel giugno successivo lo ha ulteriormente denunciato per minacce. Nell'agosto 1997 è stato arrestato per evasione, essendosi allontanato dal domicilio protetto in cui si trovava in regime di detenzione domiciliare.

Nello stato di detenzione per il segnalato reato di evasione, il 21 ottobre 1998 è stato denunciato per minaccia e oltraggio a pubblico ufficiale, per il comportamento tenuto nei confronti del personale di scorta durante la fruizione di un permesso premio. Sempre durante la detenzione, nel febbraio 1999, è stato denunciato per detenzione di stupefacenti rinvenuti nel corso di una perquisizione nella cella della casa di reclusione di Paliano in cui era ristretto. Per tale episodio nonché per atti di violenza e infrazioni disciplinari commessi durante la detenzione, il 24 febbraio 1999 è stato trasferito presso la casa di reclusione di Brescia e sottoposto a regime di sorveglianza particolare per motivi disciplinari per la durata di mesi sei.

Il 5 maggio 1999 è stato raggiunto da una ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il tribunale di Palermo per i reati di calunnia aggravata e concorso in calunnia in danno di altri collaboratori di giustizia ai quali il Cirfeta imputava presunti accordi per muovere false accuse nei confronti dell'onorevole Berlusconi e dell'onorevole Dell'Utri.

La procura di Palermo, interessata dal Ministero della giustizia, ha sottolineato che nel corso delle indagini preliminari successive alla ricordata ordinanza custodiale sono emersi ulteriori elementi a carico del Cirfeta, in quanto di totale smentita alle sue rivelazioni, elementi derivanti anche dalle dichiarazioni rese da Giuseppe Chiofalo coindagato per il reato di calunnia aggravata.

TIZIANA MAIOLO. Elementi o dichiarazioni?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dichiarazioni rese da Chiofalo Giuseppe, il coindagato di calunnia aggravata.

La procura di Palermo ha inoltre comunicato che le determinazioni circa l'esercizio dell'azione penale saranno assunte all'esito dell'incidente probatorio richiesto dalla difesa dell'onorevole Dell'Utri attualmente in corso dinanzi al GIP di Palermo.

Nel luglio 1999, infine, veniva riferito che nella casa di reclusione ove il Cirfeta era ristretto egli aveva assunto, unitamente ad altri detenuti, atteggiamenti di prepotenza e prevaricazione giunti fino alla formulazione di minacce di morte che avevano comportato la sospensione dei benefici custodiali in godimento e l'ulteriore trasferimento in altra struttura carceraria.

Per quanto riguarda invece le infrazioni attuate dai familiari del Cirfeta, preciso che gli stessi, contravvenendo all'obbligo espressamente assunto all'atto della sottoscrizione del programma, si sono resi responsabili, insieme o singolarmente, di specifici atti pregiudizievoli per

l'efficacia delle misure di protezione adottate nei loro confronti o addirittura di fatti penalmente rilevanti, fra cui vi è stato il ripetuto rifiuto, nel corso degli ultimi due anni, del trasferimento in altra località protetta disposto dal servizio centrale di protezione per motivi di sicurezza; l'utilizzazione non autorizzata di documenti di copertura; la violazione del divieto di allontanarsi senza autorizzazione dalla località protetta; il danneggiamento di esercizio commerciale e il furto aggravato commesso da uno dei figli del Cirfeta, che è stato condannato per questo a tre mesi di reclusione.

Per questi motivi, scaduto il programma di protezione il 14 giugno 1999, la commissione, acquisiti i pareri richiesti — che sono obbligatori, ma non vincolanti — ed effettuata la prescritta verifica circa la permanenza dei presupposti e delle condizioni, ha deliberato, nella seduta del 21 settembre scorso, di non prorogare ulteriormente il programma di protezione. Ciò in quanto le numerose violazioni comportamentali commesse dal Cirfeta e dai suoi familiari risultavano del tutto incompatibili con gli impegni assunti all'atto della sottoscrizione del programma di protezione e tali da rendere impossibile l'applicazione delle misure tutorie e, quindi, l'ulteriore prosecuzione del programma stesso.

La commissione ha comunque incaricato il servizio centrale di protezione di segnalare la posizione dei familiari del Cirfeta alle competenti autorità provinciali di pubblica sicurezza, affinché vengano adottate le misure ordinarie di protezione non appena gli stessi — tuttora, alloggiati in località protetta — comunicheranno la località in cui intendono stabilirsi.

Per completezza, aggiungo che al momento non è pervenuta dall'autorità giudiziaria alcuna richiesta di riesame del provvedimento adottato dalla commissione centrale.

Per quanto riguarda, infine, i profili afferenti allo stato di detenzione, il Ministero della giustizia ha fatto presente che il Cirfeta, assegnato alla casa di reclusione di Brescia, è provvisoriamente detenuto

presso la casa di reclusione di Rebibbia, per poter usufruire di colloqui con la propria madre, ristretta nel reparto femminile del medesimo istituto di pena.

È, altresì, confermato che il Cirfeta dal 12 novembre scorso si astiene volontariamente dal vitto dell'amministrazione, adducendo non precisati motivi personali e rifiutando i supporti ricostituenti e reintegrativi consigliati dalla direzione sanitaria. La stessa direzione sanitaria che segue le condizioni del detenuto ha comunicato che, alla data del 19 novembre scorso, il quadro clinico generale del Cirfeta appariva non deteriorato.

**TIZIANA MAIOLO.** Quando ammazzeranno qualche parente di Cirfeta, faremo qualcosa!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mancuso, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**FILIPPO MANCUSO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli e pochissimi deputati presenti, il caso Cirfeta non è il caso di un gentiluomo a cui viene fatto torto dall'amministrazione; pertanto, non mi spingerò alla sua difesa sotto il profilo della moralità e, di rimbalzo, sotto il profilo della qualificazione della sua condotta quale oggetto di tutela da parte dell'amministrazione dello Stato. Non è questa la problematica che il suo caso suscita. Cirfeta è uno che appartiene a quel mondo e la sua condotta si estrae, attraverso il suo vissuto, da quel mondo.

Questa puntuale burocratica elencazione da parte del sottosegretario di condotte disdicevoli — nell'ambito del suo attuale stato e del precedente —, che è la stessa che il ministro Diliberto andò a recitare al Senato a proposito dello stesso Cirfeta, non sposta i termini della questione, se si considera il centro della problematica. Il centro della problematica non è la personalità del Cirfeta; è il suo ruolo di soggetto ai poteri dell'amministrazione nella sua attuale condizione di detenuto.

Signor sottosegretario, Cirfeta non è peggiore di Di Maggio, al quale voi avete garantito remunerazioni, sicurezza, agi e — mi lasci dire — anche complicità, mentre egli percorreva le campagne siciliane uccidendo ed organizzandosi e mentre il direttore del servizio di protezione veniva presso la Commissione antimafia a lodarne la condotta (non la condotta reale, ma quella supposta, la quale, intanto gli assicurava quelle protezioni e quei vantaggi).

Cirfeta, forse, se posso istituire un paragone, è migliore di Di Maggio, eppure è stato privato ed è tuttora privo di quanto al Di Maggio e ad altri è stato concesso generosamente. Allora, non è la condotta di Cirfeta la causa determinante della sottrazione dei benefici prima concessigli! Il motivo è che egli ha « ordito » la verità: Di Maggio ordiva la menzogna e voi ne partecipavate, Cirfeta ha ordito la verità, ha detto di essere stato oggetto di un tentativo di subornazione consentito dagli uffici (oggi presso la Commissione antimafia vi è stato, in proposito, un episodio che la riguarda personalmente, signor sottosegretario) sulla base del suo atteggiamento aderente alla verità. Può accadere anche ad un criminale come Cirfeta di dire la verità, come voi presumete che i delinquenti la dicano quando giova alla vostra posizione politica di maggioranza.

Cirfeta ha detto di essere stato oggetto di un tentativo di subornazione affinché non disvelasse — o disvelasse con un certo contenuto, non so — ciò che gli era stato imposto di dire riguardo ad un paio di parlamentari dell'opposizione, autorevoli o meno. Ma non voglio neppure considerare il fatto che si trattasse di parlamentari, poteva trattarsi di due cittadini, di due altri delinquenti, perché neppure il delinquente può sopportare la calunnia. Mettiamo che non fossero quelle che furono le persone le quali dovevano essere colpite da quella calunnia organizzata: il fatto sarebbe rimasto egualmente grave. Cirfeta, nella sua pochezza, nella sua miseria, si è rifiutato — non come Barabba! — di compiere un'ulteriore ignominia nella sua

vita. Allora, voi lo avete punito! Questa è la ragione! L'avete punito ed altrettanto avete fatto, come dire, per responsabilità oggettiva, con i familiari, che avete escluso dalla protezione per fatti che attribuite ad altra persona, con un procedimento perfettamente marxista, perfettamente comunista. Se avete ammesso un'intera famiglia alla protezione, com'è possibile che private di questa protezione tutta la famiglia stessa, esponendo quindi anche possibili incolpevoli alle conseguenze delle responsabilità del capofamiglia (chiamiamolo così)?

Vi è poi la calunnia. Queste calunnie, organizzate da una certa procura, sono *escamotage* difensivi delle illegalità che ivi si consumano: tu non fai quello che è conveniente per quell'ufficio, sei un calunniatore! Di chi? Di altri Cirfeta, posti sotto tutela per un trucco processuale di quella procura. È tutto un giro, che comincia dall'ufficio di protezione e finisce, purtroppo, in uffici giudiziari. Evidentemente Cirfeta non è uno dei pentiti ammaestrati da De Gennaro, quelli a cui De Gennaro impartisce la lezione della menzogna e gliela fa ripetere il giorno prima dell'udienza o dell'interrogatorio.

Sarà una grande consolazione per il senatore Andreotti sapere che uno dei suoi aguzzini, anzi il sicario dei suoi aguzzini, il prefetto De Gennaro, ha riscosso le lodi del ministro dell'interno, quello stesso ministro dell'interno che, solo pochi anni fa, strisciava politicamente ai piedi del senatore Andreotti, come di Forlani e Gaspari. Sarà di grande consolazione sapere che un esponente di Governo del partito che egli ha avuto per cinquant'anni elogia il suo Caino. È lo stesso ministro che, se un parlamentare osa tutelare l'onore della sua parte politica — del ministro e non della propria, che non ne ha bisogno —, lo minaccia (questi sono stati io) e ordisce una minaccia contro la famiglia dello stesso parlamentare.

Cirfeta è, nella sua negativa essenza di uomo, persino un modello al cospetto di

questa politica ignobile che voi rappresentate (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 18.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 e abbinata.**

*(Ripresa esame articolo 5 - A.C. 168)*

PRESIDENTE. Ricordo che stamane è mancato il numero legale sull'emendamento 5.72 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Invito i colleghi a prendere posto.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, alcune Commissioni sono ancora riunite.

PRESIDENTE. Poiché risulta anche a me, dispongo che le Commissioni ancora riunite (ad esempio la Commissione difesa), siano sconvocate.

Colleghi, in ordine alla questione che è stata posta relativamente al ministro della giustizia, che era in missione e che nel frattempo si è ammalato, nell'imminente votazione, che è la ripetizione di una precedente in cui è mancato il numero legale, non potendo alterare la composizione del numero legale, dobbiamo procedere considerando il ministro Diliberto in missione. A partire dalla successiva votazione il ministro non sarà più considerato in missione.

Sono state sconvocate le Commissioni? Mi è stato appena detto che anche la Commissione difesa è stata sconvocata.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la I Commissione affari costituzionali doveva procedere all'audizione del professor Corasaniti.

PRESIDENTE. Chiedo che si accerti se la I Commissione sia ancora riunita.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non dovrei darle la parola, ma in via del tutto eccezionale gliela darò.

A quale titolo intende parlare?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, si tratta di una questione eccezionale. Tutti leggiamo sui giornali ...

PRESIDENTE. Se non attiene alla votazione non le posso dare la parola.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Proprio per questo non le posso dare la parola!

ANTONIO BOCCIA. Si tratta di un'informazione procedurale.

Ci può dire come sta affrontando proceduralmente la questione Dell'Utri?

PRESIDENTE. Adesso non posso, glielo dirò dopo il voto.

I colleghi hanno preso posto (*Commenti*)?

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.72 della Commissione, nella quale è mancato il numero legale.

Indico la votazione...

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Manca il presidente!

PRESIDENTE. Cosa volete che faccia? Lo vado a prendere (*Commenti*)?

Il presidente dovrebbe sapere che dovrebbe essere in aula quando comincia la seduta!

GIUSEPPE CALDERISI. In Commissione l'audizione è appena finita.

PRESIDENTE. L'audizione doveva finire dieci minuti fa. Capisco che il professor Corasaniti ha una loquela avvincente...!

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi spieghi di che cosa si tratta.

GIUSEPPE SCOZZARI. Presidente, le chiedo dai cinque ai sette minuti di tempo per dare modo ai colleghi di arrivare in aula. Le chiedo quindi se sia possibile riprendere la seduta alle 18,15.

PRESIDENTE. Per dare modo ai colleghi di entrare in aula quando sono fuori!

GIUSEPPE SCOZZARI. Presidente, erano in Commissione e non a bivaccare: l'ho chiesto solo per questo!

PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro! Quella è un'espressione che è stata usata in altri tempi.

Questo presidente della Commissione non c'è ancora? Vedete se si trova da qualche parte. Nomineremo un corpo di investigatori... Presidente, siamo lieti di averla tra noi!

Collegli, capisco che le Commissioni in questo momento sono molto impegnate, ma quando è convocata l'Assemblea, dovete sospendere cinque minuti prima, non cinque minuti dopo!

GIORGIO PANATTONI. Bisogna dirlo ai presidenti!

PRESIDENTE. Lo sto dicendo ai presidenti, che non vedo presenti in numero particolarmente elevato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.72 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

I colleghi hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, devo rinviare la seduta di un'ora.

Convoco la Conferenza dei presidenti di gruppo per sapere cosa dobbiamo fare di questo provvedimento. Mi è stato chiesto di inserirlo con assoluta urgenza all'ordine del giorno; mi è stato detto che all'ordine del giorno doveva essere prevista soltanto la discussione di questo progetto di legge. Ora, vi è gran parte dell'Assemblea che non partecipa alle votazioni. Voglio capire se dobbiamo ancora mantenerlo all'ordine del giorno o toglierlo definitivamente: ciascuno poi si assumerà le proprie responsabilità! Stiamo perdendo, infatti, molto tempo con una situazione di questo genere, che è politica, non tecnica *(Vivi applausi)!*

La Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata alle 18,15.

Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,15.**

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.72 della Commissione, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Avverto che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 5.72 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Presidente, è ormai risaputa in quest'aula la sua velocità nel far fare votazioni.

Avevo detto ai suoi collaboratori, prima che lei indicasse la votazione, che la Lega aveva chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Vale d'ora in poi.

PIETRO FONTANINI. Ma io l'avevo chiesto prima.

PRESIDENTE. A me non risultava.

PIETRO FONTANINI. La pregherei pertanto di consultare i suoi collaboratori, per non commettere queste...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontanini.

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna i deputati Giovanardi (in rappresentanza del Presidente della Camera presso il Senato) e Debiasio Calimani, Migliori e Mario Pepe (per impegni connessi all'attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali), mentre è stato espunto l'onorevole Diliberto.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Colleghi, dobbiamo attendere un paio di minuti per registrare nel dispositivo di voto elettronico l'espunzione del nome dell'onorevole Diliberto dall'elenco dei deputati in missione e l'inserimento degli altri colleghi.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*.  
Presidente, vorrei avere conferma dell'inammissibilità dell'emendamento Fontanini 5.20.

PRESIDENTE. È inammissibile.

Colleghi, intanto che attendiamo che i colleghi affluiscano in aula, vi informo delle decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**Modifica del calendario dei lavori, calendario dei lavori per il periodo 3-19 dicembre 1999 e programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 2000.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta di venerdì 26 novembre non avrà più luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 6521 recante conversione in legge del decreto-legge n. 390 del 1999 — Finanziamento lavori socialmente utili. Conseguentemente non avrà luogo il seguito del dibattito del provvedimento nel corso della settimana successiva.

Mercoledì 1° dicembre si procederà alla votazione del nuovo testo elaborato dalla Giunta per il regolamento del Doc. II, n. 36, recante proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 5619-B — Legge comunitaria 1999, avrà luogo martedì 30 novembre.

Comunico, inoltre, che a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 3-19 dicembre 1999:

*Venerdì 3 dicembre (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

progetto di legge n. 6270 ed abbinati  
— Parità scolastica;

proposta di legge n. 4709 ed abbinata  
— Uso traccianti nel latte in polvere.

*Lunedì 6 dicembre (ore 15-21) e martedì 7 dicembre (ore 9-14 e ore 15-21):*

Discussione congiunta sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

n. 6558 — Disegno di legge di bilancio (*approvato dal Senato*);

n. 6557 — Disegno di legge finanziaria (*approvato dal Senato*).

*Giovedì 9 (ore 15-21), venerdì 10 e sabato 11 dicembre (ore 9-14);*

*Lunedì 13 (ore 14-20,30), martedì 14, mercoledì 15, giovedì 16 (ore 9-13,30 e ore 15-20,30) e venerdì 17 dicembre (ore 9 con prosecuzione pomeridiana ed eventualmente notturna):*

Seguito dell'esame e votazione degli articoli del disegno di legge di bilancio (disegno di legge n. 6558) (*approvato dal Senato*);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge finanziaria (disegno di legge n. 6557) (*approvato dal Senato*);

Esame e votazione della nota di variazione e votazione finale del disegno di legge di bilancio (disegno di legge n. 6558) (*approvato dal Senato*).

*Lunedì 13 dicembre (dalle ore 10):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

Decreto-legge n. 383 del 1999 (disegno di legge S. 4310) — Disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi (*scadenza 29 dicembre 1999, all'esame del Senato*);

Decreto-legge n. 433 del 1999 (disegno di legge n. 6579) — Esercizio dell'attività radiotelevisiva locale (*scadenza 19 gennaio 2000*).

Il seguito dell'esame del decreto-legge n. 383 del 1999 e del decreto-legge n. 433 del 1999 avrà luogo nel corso della settimana 14-17 dicembre.

*Sabato 18 (antimeridiana — pomeridiana ed eventuale prosecuzione notturna) e domenica 19 dicembre (antimeridiana — pomeridiana ed eventuale prosecuzione notturna):*

Eventuale seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Progetto di legge n. 6070 — Esposizione universale di Hannover;

Progetto di legge n. 332 ed abbinati — Riforma dell'assistenza;

Disegno di legge n. 4932 — Personale settore sanitario;

Disegno di legge n. 4818 ed abbinate — Statuto dei diritti del contribuente.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 4709 ed abbinate — Uso traccianti nel latte in polvere.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel precedente calendario e non conclusi (disegno di legge n. 5857 — Diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, Doc. II, n. 36 — Disciplina dei gruppi).

Potranno essere previsti eventuali prolungamenti notturni delle sedute in relazione al complessivo andamento dei lavori.

Nelle sedute dedicate all'esame dei documenti di bilancio, le votazioni avranno inizio alle ore 9 per concludersi alle ore 21. Saranno previste orientativamente sospensioni tra le ore 13 e le ore 15 e — sempre orientativamente — eventuali ulteriori interruzioni potranno aver luogo nel corso del pomeriggio.

Il termine di presentazione degli emendamenti ai documenti di bilancio è fissato alle ore 16 di lunedì 6 dicembre.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e di interpellanze e

interrogazioni, come da prassi, si interrompe durante la sessione di bilancio.

Colleghi, per farvi capire mi propongo, lavorando insieme, di chiudere nel pomeriggio di domenica 19 dicembre i lavori dell'Assemblea per riprendere l'attività martedì 11 gennaio.

Lavoreremo sabato 11 dicembre fino alle 14 e riprenderemo lunedì pomeriggio con votazioni. Colleghi, poiché si terranno il congresso della Lega lombarda a Milano e il congresso dei socialisti, se non ricordo male, a Fiuggi, sospenderemo i lavori per consentire ai due partiti interessati di tenere i loro congressi, uno nazionale, l'altro regionale. Riprenderemo quindi lunedì pomeriggio per chiudere domenica 19 dicembre nel pomeriggio.

È stato predisposto, a norma dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo gennaio-marzo 2000.

#### Gennaio

Seguito esame delle seguenti proposte di legge:

Proposta di legge costituzionale n. 4462 ed abbinate — Ordinamento federale;

Proposta di legge n. 229 ed abbinate — Tutela minoranza linguistica slovena.

Esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 6483 ed abbinate — Parità di accesso ai mezzi di informazione (*approvato dal Senato*);

Mozione n. 1-00379 — Ristrutturazione centrali nucleari in Ucraina.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nei precedenti calendari e non conclusi (compatibilmente con la conclusione degli altri argomenti iscritti in calendario).

#### Febbraio

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario di gennaio e non conclusi.

Esame dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge n. 5925 ed abbinate  
— Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini;

Proposta di legge costituzionale n. 4979 — Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione;

Disegno di legge n. 6240 — Contributo servizio sociale internazionale (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge S. 4350 — Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare su fatti e documenti relativi al *dossier* Mitrokhin e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia (*ove trasmessa dal Senato*).

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 136 ed abbinate — Rappresentanze sindacali.

Esame di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Marzo

Esame della proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per i mesi precedenti e non conclusi.

Si è infine convenuto di prevedere fin da ora i seguenti periodi di sospensione dei lavori: dal 3 al 10 gennaio, dal 20 al 26 marzo e dal 17 al 24 aprile 2000.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 168 ed abbinate (*ore 19,20*).**

**(Ripresa esame articolo 5 — A.C. 168)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.71 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	312
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì .....	312

(*Sono in missione 41 deputati*).

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, le chiedo un chiarimento. L'XI Commissione ha lavorato alacremente affinché venerdì venisse esaminato dall'Assemblea il provvedimento sui lavori socialmente utili. Prendiamo atto, ma non ne comprendiamo il motivo perché non vi è stato alcun tipo di ostruzionismo, che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso di non calendarizzare il provvedimento.

Ciò mi sembra estremamente singolare e spero che detto provvedimento non venga discusso durante l'esame della finanziaria. Sarebbe grave se venisse preclusa una discussione serena su un provvedimento così importante, che verrebbe svilito se esaminato in concomitanza con la finanziaria; spero non sia così. Per tali ragioni, avanziamo una contestazione formale.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, posso anche essere d'accordo con lei, ma il Governo ha chiesto che il provvedimento, un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, non venisse più esaminato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	318
<i>Votanti</i> .....	244
<i>Astenuti</i> .....	74
<i>Maggioranza</i> .....	123
<i>Hanno votato sì</i> .....	26
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	236
<i>Astenuti</i> .....	87
<i>Maggioranza</i> .....	119
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	316

<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> .	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	324
<i>Votanti</i> .....	236
<i>Astenuti</i> .....	88
<i>Maggioranza</i> .....	119
<i>Hanno votato sì</i> .....	11
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	316

Astenuti ..... 4  
 Maggioranza ..... 159  
 Hanno votato sì ... 12  
 Hanno votato no . 304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 5.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 318  
*Votanti* ..... 314  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 158  
 Hanno votato sì ... 92  
 Hanno votato no . 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 5.42 e 5.51 della Commissione, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 319  
*Votanti* ..... 315  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 158  
 Hanno votato sì .... 302  
 Hanno votato no . 13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 320  
*Votanti* ..... 233  
*Astenuti* ..... 87  
*Maggioranza* ..... 117

Hanno votato sì ... 13  
 Hanno votato no . 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 5.43 e 5.52 della Commissione, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 323  
*Votanti* ..... 320  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 161  
 Hanno votato sì .... 290  
 Hanno votato no . 30).

Avverto che gli emendamenti Calderisi 5.38 e 5.39 sono stati ritirati dal presentatore.

Onorevole Fontanini, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 5.6?

PIETRO FONTANINI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontanini.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 5.44 e 5.53 della Commissione, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti* ..... 313  
*Maggioranza* ..... 157  
 Hanno votato sì .... 312  
 Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.74 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*